

CCXCV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 9 OTTOBRE

Presidenza del presidente CONTU

INDICE

Interpellanze e interrogazioni (Continuazione e fine dello svolgimento):

CONGIU	7593
SERRA	7597
FADDA	7603
BAGHINO	7606
Sull'ordine del giorno:	
SODDU	7609
ZUCCA	7609
RAGGIO	7609
PISANO	7609
SERRA	7609
MELIS ANTONIO	7610
GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta	7610
PRESIDENTE	7611

La seduta è aperta alle ore 19 e 05.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine dello svolgimento delle interpellanze nn. 264, 292, 306 e 308 e delle interrogazioni nn. 1077 e 1105.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni che sono state illustrate stamattina. Ha facoltà di parlare l'o-

norevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ritengo che noi dobbiamo dare certamente atto all'onorevole Assessore all'industria di aver assunto sulle proprie spalle l'intera fatica (e io direi anche il peso integrale) delle questioni che, in ordine a questa materia, coinvolgono la responsabilità dell'intera Giunta e dunque del suo Presidente. Perchè questo accada francamente non sono in grado di stabilirlo. Alla maliziosità di qualcuno di noi non può sfuggire il fatto che la mancata assunzione di responsabilità da parte del Presidente della Giunta non tanto si configura come un tentativo di scaricare sul Partito Socialista Italiano e su uno dei suoi rappresentanti nella Giunta le responsabilità che appena iniziano a delinearsi (e che, io credo, si configureranno sempre più chiaramente nel prosieguo delle settimane e dei mesi), quanto la conferma che in realtà la posizione assunta dalla Giunta regionale e dalla Regione nei confronti del Governo è sostanzialmente di cedimento e di arretramento generali.

Credo che l'onorevole Dessanay abbia fatto bene, stamane, a fare una storia degli elementi che sono stati alle origini dell'attuale situazione. Io desidererei in proposito ricordare alla Giunta e al suo Presidente che la grande lotta della primavera del 1971 ebbe

una conclusione che aveva nell'organicità con la quale fu raggiunto l'accordo tra Regione e Stato, tra Governo e Giunta regionale (senza l'avallo dei sindacati, va sempre ricordato, ai quali quell'accordo fu semplicemente comunicato) una duplice implicanza, la cui disarticolazione è non solo pericolosa per gli interessi generali della Sardegna, per quella zona che si chiama il bacino minerario e per il settore estrattivo, ma rischia di rimpicciolire e ridurre il respiro che quella lotta ebbe e di vanificare i suoi risultati, che ancora oggi noi sottolineiamo come positivi. Erano due i punti, onorevole Dessanay. In primo luogo il Governo allora si impegnò, nei confronti della Giunta regionale sarda, garantendo il mantenimento dei livelli occupativi e la ristrutturazione del settore estrattivo minerario e del settore metallurgico, dando quindi soluzione a un problema settoriale. Ma il secondo punto, che poi fu quello decisivo ai fini della conclusione positiva della battaglia e che fece uscire i minatori dai pozzi occupati, il «pacchetto Piccoli», cioè la garanzia che quella lettera, che l'allora Ministro alle partecipazioni statali aveva inviato al Governo della Sardegna, era materia di reale attuazione, di reale impegno del Governo italiano.

Tentarne, ripeto, una disarticolazione, significa immiserire quella lotta, che (dopo la grande stagione delle lotte del '66-'67 nelle zone interne, quando la Sardegna strappò sostanziali risultati) nell'ultimo quinquennio, negli ultimi 6-7 anni, rappresenta lo sforzo del popolo sardo per cambiare strada all'egemonia economica e politica che viene esercitandosi sulla nostra terra e che ci ha condotto all'approdo che tutti noi deprechiamo e desideriamo venga modificato. Dirò di più: fa specie, e mi dispiace che non ci sia l'onorevole Giagu, che il Presidente della Giunta non ricordi l'argomento che egli, entrato nei pozzi, usò invano per chiedere ai minatori di uscire da quella posizione di battaglia. Non solo disse che si era ottenuta, per loro che avevano combattuto in prima persona, una sistemazione onorevole, in quanto nessuno pensava che il reparto minerario, e persino quello metallurgico, legato

alla sola miniera, potesse avere una grande prospettiva di sviluppo produttivo e occupativo, ma portò anche l'argomento che era stata assicurata una prospettiva ai loro figli. Questo era l'argomento che fu portato dall'onorevole Giagu, invano, ripeto, e per nostra fortuna; l'esperienza e la tradizione dei lavoratori si oppose al pure autorevole appello (sbagliato!) che fu in quell'occasione lanciato nei pozzi occupati.

Disarticolare, dunque, accettare che venga disarticolato il risultato di quella lotta è uno sbaglio, onorevole Dessanay. E' uno sbaglio, e io ritengo che quello sbaglio non doveva essere compiuto. Se i minatori, domani, sorretti dalla solidale, tradizionale adesione e consenso delle rappresentanze comunali e politiche del bacino minerario, protesteranno contro la Giunta regionale, ahimé, non sarà perché son stati surrettiziamente e forse in modo affrettato consultati stamane, o perché solo stamane hanno avuto l'opportunità di esprimere, sulla trattativa che la Giunta regionale ha aperto, un loro parere, ma perché essi sentono che la Giunta regionale ha perduto quell'articolazione per cui essi si sono battuti. Sarà orgoglio, sarà presunzione, sarà il fatto di essere diciamo così carichi di una esperienza e di una storia che in qualche modo li condiziona persino negli obiettivi; ma il fatto che la Giunta chiuda sul terreno estrattivo puro e semplice; il fatto che così abbia presentato, (in ciò aiutata, senza dubbio, dalla stampa, volente o nolente) quel primo incontro; il fatto che si voglia chiudere quel settore senza comprendere che esso ha una articolazione ed implicanza completamente diverse; il fatto che si indichi, quindi, una soluzione corporativa e settoriale per un problema che i minatori e le popolazioni minerarie hanno impostato con ben altro respiro e ben altro significato, sono le ragioni principali, politiche, di accusa alla Giunta.

Così come i pastori hanno imparato a non chiedere solo i mangimi, onorevole Dessanay, i minatori non chiedono solamente di mantenere aperti i pozzi a qualunque costo. Chiedono una prospettiva, e sentono che la prospettiva loro data, lo sviluppo economico e sociale

VI LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

9 OTTOBRE 1973

dell'Isola, per i settori e per le zone territoriali, non è quella ottimale che la Sardegna desidera raggiungere e che si compendia nella rinascita economica e sociale. Essi combattono una battaglia che deve avere quel riconoscimento. Se la Giunta regionale non dico in questo o in quel suo rappresentante, ma come governo della Sardegna, non riesce ad affermare questo, allora non ha capito nulla. Ecco quindi che si armeggia, si industria di chiamare le rappresentanze sindacali, quasi che si potesse, all'ultimo momento, e solo per aver ottenuto l'impianto di educazione delle acque, colmare un *gap* di credibilità. Non ho detto che sia stata una chiamata intimidatoria, onorevole Dessanay; ho detto solo che non è con questo passo, sia pure atteso, che si colma il *gap* di credibilità che la Giunta regionale ha oggi nel bacino minerario sardo.

Ecco perché il dibattito è andato assumendo questa caratteristica, onorevole Dessanay. Perché, ed è la seconda cosa che rilevo, vi era stata una precisa indicazione, mai smentita, che il rapporto col Governo centrale sarebbe stato accettato, nutrito e coordinato in quegli incontri settimanali dinamici di cui ella ha parlato (e di cui io auspico i risultati migliori), in modo tale che la Giunta regionale sarda, impegnata a ciò dal Consiglio, con gli obiettivi e i risultati che il Consiglio riteneva che dovessero essere perseguiti, fosse sostenuta dalla presenza vigile, ma nello stesso tempo consensuale, dei sindacati e delle popolazioni. Questo è una cosa per cui c'è da pagare un prezzo. Perché la Giunta regionale sarda ha disarticolato tutto questo?

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Non ha disarticolato nulla!

CONGIU (P.C.I.). A parte l'osservazione, che non vuol essere offensiva per nessuno dei rappresentanti del Governo nazionale, che il nostro interlocutore principale non può essere, nè mai è stato dichiarato dal nostro Consiglio, il sottosegretario Principe, che resse il sacco al Ministro Piccoli, e in misura abbastanza ricca di complicità; quell'incontro col Go-

verno, che deve avvenire a livello di rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (di scelta politica, cioè) era già avvenuto nel dicembre del 1972, e non per iniziativa della Giunta regionale sarda, bensì per la forza e l'energia con la quale le rappresentanze sindacali e popolari del bacino minerario chiesero ed ottennero di essere ricevute, al momento in cui più acuti si facevano la minaccia e il pericolo della chiusura delle miniere di carbone. Ottennero quell'incontro, a cui fummo noi, rappresentante del bacino minerario, e furono i sindacati, rappresentanti di quei lavoratori ad associare il Governo della Sardegna, riconoscendo nell'istituto autonomistico e nella rappresentanza politica che la Giunta ha di esso sul terreno esecutivo, una rappresentanza completa, totale, degli interessi della Sardegna.

Di questo vi faranno carico: di una trattativa che si è svolta non dico all'insegna della diplomazia segreta, che forse è un termine eccessivo, ma che senza dubbio ha ingenerato un aggravato senso di diffidenza nei confronti di coloro i quali a questo incontro hanno partecipato; di diffidenza verso i risultati che vengono conclamati, e non si capisce neanche a quale scopo; di diffidenza, dunque, nei confronti dell'impostazione che ha avuto questo inizio di trattativa da parte della Giunta regionale, ignorando l'esistenza dei sindacati e delle principali rappresentanze amministrative e politiche del bacino minerario.

Onorevole Dessanay, ella certamente sa che in Italia (dopo la Conferenza nazionale di Firenze e dopo quella di Cagliari) c'è un patto di intesa fra le grandi federazioni nazionali che rappresentano i minatori, le grandi centrali sindacali, e le Regioni. Mi riferisco al Comitato di coordinamento delle Regioni, che ha fatto la Conferenza di Firenze e che ha partecipato in posizione polemica, seppure positiva, alla Conferenza di Cagliari. Il suddetto patto ha lo scopo di consentire che davanti al Governo, sia per quanto riguarda le questioni più strettamente attinenti al settore estrattivo, sia per quanto riguarda le questioni che dal settore estrattivo camminano verso quello metallur-

VI LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

9 OTTOBRE 1973

gico e in genere delle Partecipazioni statali non vi sia una delle due parti che si presenta sola.

Voi avete rotto un fronte, questa è la verità! Mentre cioè i sindacati nazionali si guardano dal prendere un'iniziativa che, essi sanno, ha valore di scelta politica, e come tale va sorretta da forze che non sono strettamente legate alle organizzazioni dei lavoratori, e chiedono pertanto ed ottengono il consenso, anzi la pregiudiziale, che alla trattativa siano presenti coloro i quali portano gli interessi delle popolazioni dove il settore minerario ha particolare rilevanza, ecco che la Giunta regionale sarda imbocca una strada che non si sa esattamente se sia quella che conduce al nocciolo del problema.

Terzo ed ultimo punto, e arrivo al dunque onorevole Dessanay. Ella, e mi rammarico, ripeto, che prenda su di sé il carico intero di questo problema, avrebbe potuto, o i negozianti avrebbero potuto presentarci un ben più ampio risultato, non limitato a quelle questioni sulle quali si è avuto un risultato comunque, ma riferito ad altre ben più pregnanti, ai punti sui quali fanno perno la lotta dei minatori, delle zone minerarie, del Comitato di coordinamento nazionale e dei sindacati nazionali di categoria. Sono due, i punti sui quali ella non ci ha detto esattamente che cosa intende fare la Giunta: il programma quinquennale dell'EGAM di cui, a distanza di due settimane dalla scadenza, non si ha cognizione, se non per presentazione cartacea (con le conseguenze che ella ben sa che hanno le contestazioni e le proposte presentate senza che esse abbiano un sostegno radicato in un movimento di persone e di istituzioni), ed il piano nazionale minerario. Sono questi i punti centrali della questione che hanno sollevato i lavoratori delle miniere; sono cioè i punti centrali di un disegno di intervento delle Partecipazioni statali in Sardegna, che abbia rilevanza nel dirigere l'azione di intervento e di iniziativa industriale dell'Ente di gestione delle aziende minerarie (Programma quinquennale dell'EGAM) e che abbia la capacità di premettere che cosa intendiamo noi per piano nazionale minerario en-

tro cui abbia ad articolarsi il piano minerario per la nostra isola. Si delinea chiaramente, nel modo in cui la procedura è andata avanti, che proprio sui punti essenziali di quell'ordine del giorno del 18 aprile del 1973, proprio sulle questioni centrali, quelle cioè sulle quali si apre domani una vertenza, la Giunta regionale è passata dall'altra parte. Ecco il punto!

Per questo concludo dicendo che ritengo sbagliato tutto l'atteggiamento, persino quello tenuto in questo dibattito, se me lo consente, dalla Giunta regionale. Che interesse ha la Giunta regionale a coprire il fatto che il Governo manca ai suoi impegni?

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Non lo copriamo!

CONGIU (P.C.I.). Certo, è coperto, dato che la trattativa si è semplicemente arenata alle questioni minori e a quelle che si davano per completamente esaurite. *(Interruzioni)*.

Lo farete, lo farete, negli incontri settimanali dinamici.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei sta combattendo contro i mulini a vento!

CONGIU (P.C.I.). Quello che vuole. Io intanto sto combattendo contro il tentativo della Giunta regionale, e mi dispiace, lo ripeto, onorevole Dessanay, e non solo mi dispiace ma non comprendo perché ella assuma su di sé l'intera responsabilità.

Il fatto è che i minatori combattono contro il modo che avete avuto di disarticolare la problematica, contro il tentativo di escludere dalla trattativa (e questo è un fatto, onorevole Dessanay) i sindacati e le rappresentanze delle popolazioni e, soprattutto, contro il tentativo di non porsi in posizione rivendicativa e contestatrice nei confronti di questi che sono risultati di nessun valore, che non assicureranno nulla alla prospettiva del bacino minerario, e neppure del settore merceologico al quale ella ha voluto così a lungo riferirsi! Evidentemente, dovete prendere atto che la batta-

VI LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

9 OTTOBRE 1973

glia è anche contro questo atteggiamento. La partita che giocano le popolazioni e i lavoratori delle miniere può essere tale anche da scavalcare la Giunta regionale. Chiamata dai lavoratori e dalle popolazioni del bacino minerario, la Giunta regionale è stata uno strumento attraverso cui si è combattuta una battaglia e si sono raggiunti certi risultati, da cui occorre trarre evidentemente tutte le implicanze ed il respiro: la Giunta regionale si è trasformata in una ulteriore difficoltà, e come tale è inutilizzabile come strumento per fare avanzare questa battaglia.

Questa è la ragione per cui, onorevole Desanay, per essere abbastanza chiari, abbiamo chiesto, come Comitato di coordinamento delle regioni, delle province e dei comuni minerari, di trattare direttamente le questioni centrali. Di esse fanno certo parte il programma di educazione delle acque; il piano di ricerche, di cui valutare le conseguenze al 1974; lo scioglimento della Piombozincifera dentro la SOGERSA; tutte cose (io vorrei che lei tenesse conto) che non ignoriamo né desideriamo ignorare. Ma i punti centrali, i punti cardine, sono tre: il programma dell'EGAM, il piano minerario nazionale e, soprattutto, l'intervento delle Partecipazioni statali in Sardegna, perché quella base minerario-metallurgica, di cui ella si è fatto, in questo dibattito, uno dei propugnatori più convinti, abbia effettivamente risoluzioni di scelte politiche. Se io — ed ho finito, ringraziando il Presidente di avermi consentito di abusare della sua pazienza — riguardassi quell'ordine del giorno del 18 aprile potrei contrappuntare punto per punto le inadempienze della Giunta; ma l'inadempienza reale della Giunta regionale consiste nel fatto che essa non accede ai posti dove si decide veramente. Non dunque dove si decide con Einaudi, che, tutto sommato, è semplicemente il presidente di un ente, ma dove si decidono le scelte di investimenti, di risorse sulle zone e sui settori, dove cioè esiste una politica di Governo che non saranno né Einaudi né credo il sottosegretario Principe a portare avanti.

Ecco che cosa vorranno domani le popolazioni minerarie e i minatori che verranno qui

a chiedere il consenso del Consiglio regionale sardo alla loro battaglia: chiederanno di essere sostenuti in questo accesso alle sedi decisionali e di fare, con la forza che essi ancora si sentono di avere, quello che finora non è riuscita a fare la Giunta regionale sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per dichiarare se è soddisfatto.

SERRA (D.C.). Onorevole Presidente, stamane, a conclusione della discussione, mentre si aggiornava la seduta, mi era parso di aver sentito il collega Congiu chiedere a lei ed all'Assessore all'industria se fosse possibile rivolgere una preghiera al Presidente della Giunta — ahime!, quella sedia è spesso vuota — perché volesse presenziare almeno alla fase finale di questo dibattito. Io non so se c'è stata una qualunque ambasciata e se è possibile conoscere le ragioni pomeridiane — quelle mattutine ce le ha illustrate l'Assessore Desanay — dell'assenza del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, le preciso che il Presidente della Giunta è in questa sede e, in questo momento, unitamente ai Presidenti di Gruppo, riceve una delegazione di giornalisti de «La Nuova Sardegna».

ZUCCA (Indip.). E' un bel pretesto. E' contumace, come era stato contumace durante la Conferenza mineraria, per andare a cercare i voti a La Maddalena!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego. E' una polemica...

SERRA (D.C.). Dovrei dolermi con l'onorevole Zucca perché mi ha anticipato su cose che intendevo dire e che, credo, dirò ugualmente.

VI è una propensione negativa o diciamo — dato che il vocabolo è di moda in questo momento — una sorta di privilegiamento negativo da parte del Presidente della Giunta verso i problemi minerari. Abbiamo avuto tut-

ta una serie di sintomi crescenti che ci hanno convinto proprio di questa sua propensione profonda alla rovescia. L'ha detto il collega Zucca adesso: Conferenza mineraria. Ricordiamo ancora il Ministro Ferrari Aggradi: «Ma qui com'è? Io vengo in Sardegna e il Presidente della Regione dov'è?!» Successivamente, abbiamo appreso che era impegnato da questioni elettorali congressuali; importanti certamente, un fatto democratico nella vita interna dei partiti politici, ma ritenevamo e riteniamo che in occasione della Conferenza nazionale mineraria, per lo meno per dovere di ospitalità, la presenza dell'onorevole Presidente della Giunta non avrebbe... stonato. Poi arriviamo alle dichiarazioni programmatiche (l'onorevole Baghino mi ha annunciato che è in arrivo il Presidente della Giunta), e, dopo quell'assenza dalla Conferenza mineraria, assistiamo stranamente, credo per la prima volta tra tutte le dichiarazioni programmatiche presentate dalla nascita dell'istituto autonomistico, ad un'imperdonabile lacuna: nessuna parola, nessun riferimento, neanche una riga in merito al problema minerario.

Onorevole Dessanay, mi perdoni la curiosità: gliele avevano fatte vedere queste dichiarazioni programmatiche anti-minerarie? Arriviamo al dibattito odierno e solo adesso, sorridente (mi fa piacere!), arriva l'onorevole Presidente della Giunta, mentre per tutto il giorno gli altri hanno dovuto parlare senza avere il principale degli interlocutori. Certo, il settore lo guida, lo dirige l'Assessore all'industria — tanto di rispetto per il modo con cui si è voluto impegnare in questo dibattito —, però noi abbiamo visto in altri tempi che, quando si trattavano questi problemi, non solo il Consiglio è stato sempre affollato, ma l'intera Giunta ed il suo Presidente erano presenti, perché tutti sanno e tutti siamo convinti e sufficientemente avvertiti che il problema minerario, per una Regione che rappresenta il 15 per cento della produzione nazionale ed il 60 - 70 per cento circa nel settore del piombo-zinco, non è e non può essere considerato un aspetto irrilevante, marginale e secondario dello sviluppo economico e sociale da parte di chi

guida l'amministrazione regionale. Ecco perché, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi del Consiglio, debbo esprimere la mia meraviglia e protesta contro questo strano privilegio negativo che il Presidente della Giunta, visibilmente ostentatamente, continua ad accordare ai problemi minerari. Non è così, però, per le zone interessate, per i sindacati, per i lavoratori, non è così per l'economia dell'intera zona.

Si è appreso oggi che lo sciopero che era stato annunciato contro il Governo da parte delle categorie interessate viene trasformato in sciopero generale (anche se non so in questo momento quali siano le decisioni ultime) non solo contro le inadempienze governative ma anche contro l'EGAM (questo grande feudatario dello Stato anche se non lo confondiamo con il Governo, onorevole Congiu) e contro le insufficienze e l'indifferenza della Giunta regionale. Vedendo la stampa di qualche giorno fa sembrava fosse avvenuto chissà che cosa! «*Nuntio vobis gaudium magnum*», «C'è stata una fumata bianca», sembrava dicesse ognuno dei reduci dalla riunione romana. «Finalmente queste popolazioni potranno essere tranquille! Le intense e faticose giornate di lavoro durante le quali abbiamo sudato ampiamente hanno prodotto i loro risultati». In sostanza, invece, si tratta di cose vecchie, già note, arretrate e largamente ridotte rispetto a propositi ed assicurazioni già esistenti. Si tratta insomma dell'estrazione della radice cubica di soluzioni già affrontate, discusse ed attese da tempo. Ritengo che esistano scarse ragioni di giubilo, che vi sia poco da esultare, e poco hanno esultato infatti i sindacati e le popolazioni interessate; credo anzi che se gli foste capitati a tiro, vi avrebbero rincorso col manico della scopa, perché ritenevano effettivamente una presa in giro queste vostre dichiarazioni trionfalistiche, in un momento in cui esse apparivano quanto mai forzate e fuori luogo.

I sindacati, giustamente, e non con giudizio arbitrario, come è stato detto (e noi siamo con i sindacati; il Consiglio regionale, credo nella sua maggioranza, è dalla loro par-

te), hanno giustamente scritto che avete concordato con il Sottosegretario alle partecipazioni statali, onorevole Principe (questo cognome, poi, è tutto un programma), alcuni aspetti del rilancio dell'industria estrattiva della Sardegna in un modo che «tradisce grossolanamente ed irrimediabilmente le aspettative delle organizzazioni sindacali, delle popolazioni dei paesi minerari e dei lavoratori, e gli stessi impegni a suo tempo assunti dalla Giunta e dal Consiglio regionale sardo. Se hanno ragione, io credo che la colpa non debba essere definita mia, o degli schieramenti di opposizione, che qui si sono espressi chiaramente, e tanto meno del Consiglio regionale nella sua globalità, ma della Giunta regionale, o meglio delle Giunte regionali, anche di quelle di cui abbiamo fatto parte, presiedute dall'onorevole Nino Giagu De Martini.

«Giudizio arbitrario», ha detto stamattina l'onorevole Dessanay, in un discorso che ha avuto degli aspetti validissimi, anche per alcuni riconoscimenti obiettivi della situazione e per la passione che lo ha animato nel tentativo di guardare più che al passato, di cui ha tracciato una storia amara, alle prospettive future. No, non è un giudizio arbitrario. E' un giudizio che nasce dalla delusione crescente, dal modo dubbioso con cui vi hanno in sostanza dato notizia del topolino partorito dalla montagna, onorevole Dessanay, (ricordo, ero ragazzetto, che in un suo lontano comizio ella parlò della montagna che partoriva un topolino), per cui non possono reagire altrimenti. Perché, in merito al mantenimento dei livelli occupativi, può darsi che abbiate raggiunto una qualche garanzia, ma del «pacchetto Piccoli», cosa vi hanno detto? Di questo misterioso giocattolo, di cui l'onorevole Dessanay dice: «Ma noi ci crediamo ancora e lo riteniamo ancora valido», e del quale noi da anni invece andiamo dicendo che non ci abbiamo mai creduto e che non ci crediamo, oltretutto per la sua provenienza (identica a quella dell'EGAM), cosa vi hanno detto? Se io appartenessi al suo partito, onorevole Assessore (e non per fare le prediche a chicchessia), e, nel mondo politico sardo e nazionale, avessi a

che fare con il «pacchetto Piccoli» e con il mondo dell'EGAM, sarei molto cauto e molto prudente, come lo si deve essere quando si tratta con un certo mondo politico a sè stante.

In merito alla ricerca, alla coltivazione, alla valorizzazione delle risorse, vi hanno fornito qualche assicurazione attendibile? Onorevole Giagu, lei sorride compiaciuto, sembrerebbe che per lei vada tutto nel migliore dei modi, a meno che...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chissà perchè sorrido!

ZUCCA (Indip.). E' perchè ha risolto la vertenza della «Nuova Sardegna».

SERRA (D.C.)... a meno che non abbia ottenuto qualche altra cosa in compenso. Nel caso, spero ne darà comunicazione. Se invece queste cose la dilettono, faccia pure con comodo; io sarei meno allegro di lei in questo momento, mi creda.

Dei trecento miliardi del fondo di dotazione e del modo in cui questi verranno spesi da parte dell'EGAM, avete avuto una qualche notizia? Avete avuto qualche garanzia sul modo in cui sarà impostato il programma quinquennale EGAM, quale spazio sarà riservato alle nostre decisioni? E le nostre manifestazioni di volontà, quale possibilità avranno di essere concretamente e positivamente inserite nel piano nazionale minerario? Avete avuto ragguagli su tutto questo?

Eppure lei, onorevole Giagu, che io sappia, aveva detto (non ricordo bene se sopra o sotto i pozzi): «Sarò a capo dei minatori nella lotta», per arrivare invece a presentarsi con delle dichiarazioni programmatiche che non contenevano una sola virgola per quanto riguarda il problema dei minatori e del bacino minerario.

ZUCCA (Indip.). Quella era la fase rivoluzionaria!

SERRA (D.C.). Quella era la prima fase, dice l'onorevole Zucca. A meno che non sia

stata proprio l'emozione della calata nei pozzi che in qualche modo le ha procurato una sorta di antipatia per il settore!

Nel 1971, la Giunta era presieduta dall'onorevole Giagu. Stamattina il collega Branca ha voluto amabilmente ricordare che di quella Giunta facevo parte anch'io. Certo! Ma intanto fu uno dei momenti di maggiore tensione e di maggiore impegno, del tutto eccezionale per l'onorevole Giagu, non del tutto eccezionale per gli altri, rispetto ai problemi minerari, e per quanto riguarda la mia presenza in quella ed altra Giunta, onorevole Branca, nè ci sono entrato mai agitandomi a gomitate, nè alcuno mi ha dovuto escludere forzatamente. Quando vi ho partecipato, ciò è avvenuto perchè sono stato chiamato o designato spontaneamente; quando ho rinunciato a farne parte, ho operato volontariamente perchè, almeno per il momento, la ritenevo un'esperienza conclusa e sentivo inoltre di dover far fronte ad altri impegni. Non necessariamente i consiglieri regionali sono obbligati ad essere in Giunta. Io ho sempre affermato, anche nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, che quando uno di noi diventa consigliere regionale, si deve ritenere fortunato, per cui non deve necessariamente fare grandi battaglie per essere presente in Giunta o per rimanerci a lungo. Sono forse andato, onorevole Branca, al di là delle sue intenzioni? In tal caso chiedo scusa e chiudo la parentesi.

Era, come dicevo, un momento di fiducia. Vi fu quella grande manifestazione dell'«Olimpia» con i minatori, i sindacati, i lavoratori ed i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale (presiedeva l'onorevole Titino Melis). Parlò il Segretario regionale della D.C. (così come parlò ad Iglesias) e parlarono gli esponenti più qualificati delle forze politiche e sindacali, assumendo impegni precisi. Poi, dopo l'incontro romano, avemmo i grandi titoli di stampa: «La Sardegna ha vinto la battaglia delle miniere», e l'onorevole Giagu dichiarava: «E' stato un importante successo». Anche se, come ha detto l'onorevole Congiu, mancava ancora l'accordo dei sindacati, e la stessa Direzione regionale della Democrazia

Cristiana esprimeva delle riserve anche sugli accordi del momento, che pure sembravano costituire un fatto largamente positivo.

Mi scuserai, ma mi sembra che veramente ci fu un documento della Direzione regionale. (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Questa è una coincidenza! Potevi essere tu, come poteva essere chiunque altro.

ZUCCA (Indip.). Forse lui conosceva meglio il tipo!

SERRA (D.C.). Ciononostante si presentava come una conquista largamente positiva, ed ecco perchè io dico che le Giunte presiedute dall'onorevole Giagu da allora in poi hanno bruciato quelle che erano o sembravano le conquiste di allora. Il tutto è stato accantonato, non so se per volontà sempre più accentratrice o sempre più discriminatrice, nei confronti della Sardegna, da parte dei Governi centrali, o se per la nota neghittosità di casa nostra, soprattutto da parte di chi, in primo piano, avrebbe dovuto combattere per difendere i diritti della Sardegna e con essi le obiettive esigenze del settore minerario e dei suoi lavoratori. A meno che oggi non ci dobbiamo ritenere soddisfatti perchè finalmente, in spiccioli, ci è stato assicurato ciò che prima ci era stato promesso in contanti... Avevamo ritenuto di poter nutrire una discreta fiducia, invece gli spiccioli di oggi non ci salvano dalla più cruda delusione.

Il problema nasce dall'assenza totale di garanzie da parte del Governo o di chi lo rappresenta per quanto riguarda la soluzione vera, profonda e ricca di serie prospettive in merito ai più impellenti problemi minerari. Onorevole Dessanay, io non vorrei essere frainteso quando dico che in questi mesi c'è stato quasi un disimpegno da parte della Giunta, perchè quando si parla della Giunta ci si riferisce intanto alla sua collegialità (e per ciò stesso assumiamo le nostre responsabilità per la quota che vi abbiamo rappresentato quando ne abbiamo fatto parte), ed in particolare alla sua guida; purtroppo, se la sua guida ha una sorta di idiosincrasia per i problemi minerari,

c'è poco da sperare. Bisognerebbe che il Presidente della Giunta fosse Presidente per tutto il resto (ammesso che tutto il resto vada bene), ma non per il settore che riguarda i problemi minerari; così infatti saremo condannati non solo a prendere atto della staticità dei problemi, ma addirittura del grave arretramento delle soluzioni intraviste a suo tempo. In compenso, avremo magari il contentino, ogni tanto, di qualche comunicato nella stampa che, o poi lascia le cose come stanno, o giunge a deteriorarle, come è avvenuto in questi giorni.

Onorevole Dessanay, quando siamo costretti a queste affermazioni, creda, non è dovuto al fatto che riteniamo di poter impartire prediche; tanto meno il collega Guaita è lo uomo presuntuoso che si presenta con il cipiglio del predicatore antico o moderno per cercare di impartire lezioni ad altri partiti politici. Abbiamo detto altre volte che una delle caratteristiche nostre è il rispetto di tutte le forze politiche e dell'autonomia delle loro decisioni. Non per questo, però, riteniamo che debbano venire a mancare la critica, il dialogo, i giudizi, le opinioni sul comportamento, sulle manifestazioni di volontà e sugli atti di tutti i partiti politici. Il collega Guaita stamattina in sostanza ha espresso un giudizio sulla presenza in Giunta del Partito socialista; un giudizio personale e soggettivo che può essere condiviso o meno, ma non certamente diretto ad offendere nessuno. Io dico anzi che, forse, le vicende e le situazioni degli ultimi tempi hanno indotto l'amico e collega Guaita a prendere atto con rammarico di una situazione in cui vi siete incastrati. Vi può essere stata della comprensione, semmai, da parte nostra nei vostri confronti, per il modo ingenuo con cui avete incastrato il vostro partito e voi stessi.

E' chiaro che in questo momento la nostra critica è indirizzata alle parti che riteniamo più sensibili a questo discorso. Il nostro quindi diventa un privilegiamento positivo ad una forma di dialogo concreto verso le parti che riteniamo possano, oggi, domani, dopodomani (c'è tempo per questo), correggere un indirizzo a nostro avviso sbagliato. Possiamo sbagliare tutti; ciò non significa che non si

debba correggere un indirizzo che vi ha reso corresponsabili di gestioni così passive. Noi preferiremmo, infatti, in questi giorni in cui saremo nel Sulcis, a contatto con le popolazioni, con convegni ai quali le chiameremo, al fine di esprimere la nostra solidarietà ai lavoratori delusi, essere affiancati dagli amici del Partito Socialista. Non possiamo, infatti, in queste lotte, essere divisi dal Partito Socialista Italiano, come non possiamo essere divisi dai socialdemocratici e dai sardisti in uno di quei momenti in cui ci troviamo, senza commistione o confusione di posizioni, fianco a fianco con gran parte delle opposizioni popolari che esistono in questo Consiglio regionale.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Ti sei dimenticato dei comunisti!

SERRA (D.C.). Ho parlato di opposizioni popolari.

Questo voleva dire il collega Guaita, invitandovi a dar vita alla ripresa della vostra vera posizione. Credo che l'onorevole Guaita esprimesse il timore dettato da questa precisa e logica considerazione: il giorno che il Partito Socialista Italiano, al quale sempre, nei discorsi pronunciati in quest'aula e in tutte le nostre dichiarazioni, abbiamo riconosciuto, e non per bontà nostra, ma perché questa è la realtà, una posizione obiettivamente a sinistra della stessa sinistra della Democrazia Cristiana, giungesse ad un impatto definitivo, anche fuori da questo Consiglio, con l'«alleanza difensiva» o con il mondo doroteo dell'avvocato Einaudi, espressione dell'ex Ministro plenipotenziario delle Partecipazioni statali, onorevole Piccoli, ci troveremmo ad essere scavalcati da parte degli uni o da parte degli altri. Ed è a quel giorno che noi non vogliamo si giunga: in tal caso, infatti, la nostra delusione nascerebbe non tanto da un eventuale nostro scavalco a sinistra da parte del mondo doroteo nazionale o regionale (fatto anche positivo se serio e convinto), ma se, alla rovescia, il Partito Socialista Italiano dovesse approdare a posizioni moderate. E' un pericolo esistente in Sardegna, ma che non si realizzerà certamente se disso-

cerete le vostre responsabilità dall'«alleanza difensiva», soprattutto in questo momento in cui un vostro qualificato esponente è esposto in prima persona in una materia delicata come questa, che viene totalmente ignorata dal Presidente della Giunta.

Mi rendo conto che sto abusando un po' del tempo che mi è stato concesso, e cerco di avviarmi rapidamente alla conclusione, però un cenno a questo avvocato Einaudi dobbiamo pur farlo. E' vero che l'interlocutore della Giunta è il Governo centrale, non tanto questo Principe, che al posto vostro toglierei dal gioco.... Anzi la pregherei, in quanto socialista, di lasciar fare al Ministro e al Presidente dello EGAM, in modo da compromettere il meno possibile il Partito socialista. Di questo passo infatti si arriverebbe all'equazione: Principe uguale doroteo, coi conseguenti imbarazzo e confusione che si aggiungerebbero alla confusione politica esistente nel nostro ed in altri partiti. Questo signore, invitato dal Presidente della IV Commissione, con tutto il garbo che è consueto al collega Masia, a partecipare in Sardegna ad una riunione della IV Commissione stessa, ha fatto sapere che sarebbe potuto venire in altra data. Bene: viene aggiornata la riunione, si riconvoca la Commissione nella data concordata e lui ci comunica che non sarebbe potuto venire! Poi abbiamo appreso (mi dispiace, ho molto rispetto per le persone interessate) che pochi giorni fa invece è venuto a Cagliari per un matrimonio (i matrimoni, quando sono indovinati, sono una santa cosa, tanto più che si trattava per noi cattolici di un matrimonio religioso e quindi non ci potevano essere certamente... obiezioni). Non è possibile che per altro si trovi il tempo, e di fronte a un organo del Consiglio regionale o ad una sua rappresentanza, a un'articolazione ufficiale del Consiglio qual è la IV Commissione permanente, questo signore tratti ancora con la vecchia distaccata aria piemontese e con la prepotenza dorotea di chi sembra dire: «Non vengo e non me ne importa nulla»!

Io credo che presto o tardi questo Consiglio regionale, con la sua autorità, dovrà reagire e notificare al Governo, anche tramite tut-

ti i parlamentari sardi delle diverse forze politiche, che emissari di questo genere, così riotosi e sprezzanti della realtà autonomistica, non son graditi. E mal sopporteremmo se scopriremmo che in Sardegna esistono protettori, sostenitori ed amici di quest'individuo che si comporta da lestofante (confermo la parola) nei confronti dei sardi. Assumo pienamente la responsabilità del giudizio espresso su un comportamento veramente inammissibile ed ignobile. E' vero quello che dice il collega Congiu, che il nostro interlocutore è il Governo, ma è anche vero che quando questo luogotenente si occulta, non solo si comporta nei confronti della Regione Sarda in un modo inaccettabile, ma lascia anche temere che, non intendendo il Governo accordare concessioni alla istanze avanzate, e che ritenevamo già chiuse (dal «pacchetto Piccoli» a tutte le altre assicurazioni e promesse), possa egli in qualche modo aver ritenuto più opportuno nascondersi, non farsi vivo, inventare risibili scuse. Sarebbe ancora più grave! Al comportamento sprezzante di Einaudi, si aggiungerebbe la non volontà definitiva da parte del Governo di voler mantenere gli impegni assunti con la Sardegna.

Taglio completamente gran parte degli argomenti che mi accingevo a trattare; oltretutto credo di avere sufficientemente motivato le ragioni della nostra totale e completa insoddisfazione. Ritengo che mai, come in questa occasione, oltre all'inadempienza del Governo ed al comportamento assurdo del Presidente dello EGAM, vi sia stata anche una sorta di totale assenza di iniziativa e di impegno da parte della Giunta regionale. Non è tanto un problema di mozione di sfiducia: la sfiducia viene dai sindacati (e ve lo hanno scritto), dalla gente del Sulcis e dalle altre zone minerarie che si ritengono completamente abbandonate e tradite rispetto agli impegni assunti in passato.

L'onorevole Giagu, qualche mese fa, ha trovato un marchinegno — il mancato inserimento nelle dichiarazioni programmatiche del Governo del disegno di legge n. 509 e il deterioramento del quadro politico — per rassegnare le dimissioni. Mi sembra che ci troviamo di-

VI LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

9 OTTOBRE 1973

nanzi a casi analoghi: inadempienza totale da parte del Governo su un problema vitale per la Sardegna; per quanto riguarda poi il deterioramento del quadro politico, veda lei se le sembra migliorato! Mettendo insieme le cose mi pare ci siano le condizioni per salutare e... sfilare. Io credo che, altrimenti, questa situazione sia diretta ad aggravare la tensione anche intorno ad altri problemi, con ulteriori manifestazioni di larghissima sfiducia, per cui presto o tardi dovreste cadere in malo modo.

Se poi, per chiarirci le idee sulle perplessità sorte in merito alla coloratura della vera compagine che sostiene la Giunta con le sue adesioni (l'onorevole Dessanay stamattina ha detto che si tratta di un centro-sinistra), dovessimo, con benevolenza, pigliare come punto di riferimento il documento ultimo del Partito Comunista, direi che si tratta di uno schieramento pentapartitico (vi sarebbe compreso infatti anche l'intero gruppo liberale). Non avendo il P.S.I. accettato, giustamente, in sede nazionale e nelle altre regioni, il pentapartito, non vediamo perché lo debba sposare qui. Credo che, tenuto conto di queste cose, vi siano ragioni sufficienti per cominciare a sfilare...

PUGGIONI (P.C.I.). Non ho capito bene questa storia del pentapartito.

SERRA (D.C.). Perché il pentapartito? Mi pare che nel documento del Partito Comunista (se mi sbaglio mi corregga, onorevole Puggioni) si siano identificati i voti di un intero partito politico che, pur non appartenendo all'arco dei partiti di centro-sinistra, sia pure con appoggio esterno, si aggiungerebbe come quinto. Ecco perché il P.S.I., che ha ritenuto opportuno entrare a far parte di una Giunta di centro-sinistra, nel momento in cui prende coscienza del fatto che si tratta invece di un pentapartito, avrebbe tutte le ragioni politicamente valide per abbandonare la Giunta regionale.

Per il resto, noi siamo qui e consigliamo questa... sfilata: inizi il Presidente innanzi tutto, perché in materia di incuria e di confusione politica ha battuto tutti i traguardi; poi, compostamente, gli Assessori. Può restare indietro

l'onorevole Mario Melis, che avrà l'incombenza di ritirare quei manifesti orribili sulla «Sardegna che brucia», dopo di che, sommessamente, la Giunta si sarà dimessa.

Per quanto ci riguarda, ci dichiariamo totalmente insoddisfatti della conferma della nostra già esistente delusione. Esamineremo inoltre l'opportunità di trasformare quanto prima in mozione l'interpellanza che avevamo presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda per dichiarare se è soddisfatto.

FADDA (P.S.d'A.). Brevemente, signor Presidente, per prendere atto delle comunicazioni rese stamattina dall'Assessore onorevole Dessanay, e, nel contempo, per dare atto a lui, al Presidente della Giunta e alla Giunta tutta della sensibilità che hanno rivelato e dimostrato in ordine alla gravità del momento e dell'impegno a sollecitare il Governo perché nel concreto ci si avvii finalmente alle soluzioni, da tempo auspiccate, relative ai problemi che travagliano il mondo minerario. Non posso comunque — ovviamente a nome del Gruppo — dichiararmi del tutto soddisfatto, soprattutto in relazione ai contenuti degli impegni governativi. Non mi riferisco all'azione della Giunta, perché sono soddisfatto di quanto ha fatto, e auspico che farà ancora di più, con lo stesso impegno, ma certo non posso dichiararmi soddisfatto degli impegni generali assunti dal Governo.

Il Governo, quantunque ai più ottimisti possa apparire volenteroso e fattivo in questa fase, ripete in assoluto così come nel passato ha fatto periodicamente, un identico modo di essere e di fare nei confronti della Sardegna. Nella fattispecie, se ci riferiamo al settore minerario, non sono state poche le volte che ha assunto impegni precisi che si muovono su una linea (l'esperienza ce lo dice) costellata di profferte le quali col tempo si sono sistematicamente rivelate fallaci e non veritiere. Quindi è il modo di procedere del Governo che non ci soddisfa, perlomeno perché noi siamo sardisti e siamo sardi, e le fregature del passato

non le dimentichiamo così facilmente. Io auspico che l'impegno fattivo della Giunta, che non mancherà, e al quale non dovrà mancare il sostegno di tutte le forze politiche e sociali, valga a rimuovere questa linea, questa costante tendenza, che è storica, direi, e ancora più ribadita per quanto attiene ai problemi minerari; certo però, che riferendoci al passato, non troviamo, negli elementi che ci sono stati prospettati, motivi di tranquillità, o, per lo meno, appaganti, come nella nostra interpellanza auspicavamo essi fossero.

L'onorevole Dessanay ci ha detto stamani di ritenere, rispondendo allo spunto polemico di un intervenuto, mi pare l'onorevole Lilliu, che i contenuti del «pacchetto Piccoli» siano, evidentemente, ancora in piedi, ed ha fatto questa affermazione partendo dal presupposto e dalla constatazione che nessun atto formale è stato mai fatto dal Governo per smentirli. Va bene, onorevole Dessanay, ma mi conceda di dire che questo è un pò poco. Aggiungo che le profferte contenute nel «pacchetto Piccoli» non sono state mai ribadite dai Ministri che si sono succeduti, e neppure questa volta se ne è parlato. Lei, ad una richiesta specifica, ha risposto: «No, non siamo entrati in questo argomento. Ci siamo limitati ad alcuni aspetti; ne parleremo più avanti». E' chiaro che non voglio essere frainteso in questo mio intervento: io ho il dovere di trasferire qui l'ansia del mio partito e del mio Gruppo sul problema. Quanto dico non vuol essere una critica alla Giunta, anzi, ripeto, siamo con voi in questa battaglia; ma è bene che in questa battaglia ci si mobiliti tutti, per superare le difficoltà che voi trovate quando andate a trattare con quel Governo, come con tutti gli altri Governi, perchè quando sono Governi di Roma così si comportano nei confronti della Sardegna. Senza l'impegno comune, non si rimuovono certe difficoltà.

Ora, questa sollecitazione a ribadire gli impegni del «pacchetto Piccoli» non sarebbe del tutto appagante, perchè non si concretizzerebbero ancora in atti occupativi; per esempio, si parla di migliaia di posti che però non

vediamo, non ne vediamo neppure uno, che anzi diminuiscono. Questa è la sostanza, ma, per lo meno, che gli impegni siano ribaditi da parte del Governo attuale sarebbe una cosa auspicabile, anzi direi che ottenere ciò deve essere un impegno della Giunta. Naturalmente, occorre che gli impegni seguano dei fatti; ma limitiamoci per ora ad esaminare che cosa hanno portato di concreto le trattative, chiamiamole così, dell'incontro romano.

Carbone Sulcis: da indagini generiche, ci dice l'Assessore onorevole Dessanay, si passa a indagini di fattività (mi pare che le abbia definite così), perchè si è scientificamente constatata, quindi accettata, la possibilità di un'utilizzazione chimica del carbone. Questa è una linea nostra, l'abbiamo sempre sostenuta: noi diciamo che la chimica (l'ho detto stamani, lo ripeto adesso) si deve muovere non solo nella direzione della petrolchimica, ma anche utilizzando e sfruttando le diverse fasi della trasformazione ai fini della produzione manifatturiera; abbiamo anche aggiunto che, nel settore del carbone, non si deve tralasciare l'utilizzazione del minerale anche a scopo energetico, perchè non è stato mai smentito quello che la stessa CEE a suo tempo dichiarò valido, cioè che a bocca di miniera fosse possibile realizzare economie anche nei confronti dell'utilizzazione della nafta. Nessuno ci ha detto e men che meno dimostrato che quei calcoli e quegli studi fossero fallaci. Certo, se le miniere si chiudono, se non vengono più coltivate, se non esisteranno più le riserve, tutto ciò significherà la loro morte, non si potranno più utilizzare e queste prove non le constateremo mai nella realtà. E non so, con la crisi oggi dell'olio, domani del petrolio, dopodomani della benzina e della nafta, eccetera, che cosa potrà avvenire di tutta questa bella impalcatura industriale che noi in Sardegna ci siamo costruiti, pur avendo quella bellissima, magnifica ricchezza che è il carbone, il quale, come noi sempre abbiamo sostenuto, potrebbe essere ampiamente utilizzato, o, per lo meno, tenuto nella dovuta considerazione. Il Governo ci ha detto, quindi, che si passa a indagini di fattività con la relazione di una Commissio-

ne specifica che esaminerà su quali basi tecniche si potrà realizzare. Non siamo ancora nella fase della concretezza, non è che ci sia stato un impegno, anche finanziario, per creare gli strumenti idonei a questa utilizzazione, ma, ripeto, tutto non si può certamente realizzare in un giorno. Questo, comunque, è un fatto positivo, non lo contesto.

Ci ha detto ancora, l'onorevole Dessanay, che il rappresentante del Governo avrebbe assicurato il mantenimento dei livelli occupativi. Questo direi che attiene a un problema squisitamente sindacale; il mantenimento del posto di lavoro è una rivendicazione sindacale, non una rivendicazione politica. Noi abbiamo degli obiettivi, e gli obiettivi sono quelli della rinascita; noi vogliamo occupazione in Sardegna, non mantenimento dei livelli occupativi; vogliamo creare fonti di occupazione, che non attengano soltanto ad aspetti quantitativi ma ad aspetti qualitativi, di profonda trasformazione dell'economia e quindi di elevazione del mondo del lavoro. Cosa significa l'impegno per mantenere i livelli occupativi? «Fate da bravi che vi manteniamo il posto». E' questo, direi, che non ci può soddisfare. Potrà soddisfare i sindacati, quando si preoccupano che perdano il posto di lavoro i loro iscritti, questo sì, ma sul piano politico è poco. Direi che è la valvola di scarico che il Governo usa sempre quando si rivendica, quando si crea l'allarme perchè si licenzia, quando si protesta e si muovono i lavoratori. Allora il Governo ci chiama e dice: «Garantisco il mantenimento dei livelli occupativi!». E non c'è dubbio che li deve mantenere, ma noi vogliamo uno sviluppo, non vogliamo una stasi! Il rispetto degli impegni contenuti in quella bozza di protocollo che era stata concordata coi sindacati, non è poca cosa. Poi si vedrà nel contatto coi sindacati anche come si concretizzerà: la Regione sarà presente. Ricordo che nell'incontro coi sindacati fu assicurata, proprio da parte dell'Assessore, la convergenza nel discutere, poi, nel concreto, sui contenuti.

Una delle rivendicazioni immediate, che attiene proprio alla salvaguardia delle risorse, in linea di principio, è quella relativa alla

eduzione delle acque dalla miniera di Montepo-
ni. Ma, ci dicono gli esperti, ce lo hanno detto quattro mesi fa in Commissione, già anni fa bisognava fare quegli impianti, e ogni mese che passa significa pericolo che non si recuperi più, o per lo meno che ci voglia molto più tempo per recuperare i livelli di produzione ideali od ottimali. Io non sono un tecnico, ma, dico, queste cose le ho sentite, sono state ribadite da tanti; allora, se questo è vero, non basta dire che si fa la commissione, che poi a dicembre si faranno le ordinazioni. L'impianto, quando si fa? «Il giorno tal dei tali si inizia il lavoro», noi vogliamo sentire questo. A ciò bisogna arrivare, e nella nostra interpellanza, che si riferisce all'impegno assunto in Consiglio regionale nell'aprile scorso, si parla di questo. E' un impegno, non c'è dubbio, che nelle prossime settimane la Giunta deve sostenere questo e speriamo che ci possa riferire di aver acquisito non un impegno ma addirittura la decisione di operare. Bisogna vedere di spingere sollecitamente perchè si realizzino gli impianti e al più presto si avvii la loro utilizzazione.

Infine, c'è un impegno politico di vasto respiro, cioè quello degli incontri settimanali. Questo è un elemento estremamente positivo ed io ve ne devo dare atto. Attraverso il dialogo costante — anche se a livello prevalentemente tecnico — si è più partecipato del problema, e noi sappiamo quanto i tecnici e la burocrazia, che poi in effetti è quella che tratta, persino sulle decisioni degli organi politici. I politici passano, i burocrati rimangono, e il più delle volte sono loro che condizionano o rallentano o creano lo stimolo per determinate soluzioni. Quindi l'aver ottenuto questo, con la designazione immediata dei tecnici nostri, e naturalmente con la presenza degli organi amministrativi e politici della Regione, del Governo, e del Ministero competente, evidentemente è un fatto positivo.

Tutto questo, ripeto, mi permette di dare atto alla Giunta di essersi mossa, ed è questa la strada lungo la quale si deve muovere ancora, sollecitando da tutti, dal Consiglio, dalle forze popolari, dalle forze sociali, dai sinda-

cati, il sostegno più valido, alimentando e accelerando la protesta sindacale, dandole un significato politico ancora maggiore, più nobile, più impegnato. Ma siamo convinti che tutto questo possa essere considerato sufficiente per frenare l'impeto protestatario delle maestranze in lotta? Noi vorremmo sentire dal Presidente se ha notizie di eventuali revoche dello sciopero programmato per domani, che cosa i sindacati gli hanno detto...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo fanno.

FADDA (P.S.d'A.). Lo fanno, ecco, e quindi, evidentemente, anche i sindacati... Io non so, onorevole Presidente, quello che i sindacati le hanno detto, però lo apprenderemo domani, se lei non ce lo dirà. Certamente, se sono persone oneste, le avrebbero dovuto dare atto, come le sto dando atto io, del suo impegno; ma il Governo non è su quella via, non ha dato ancora il segno attivo, reale, concreto di un impegno serio per risolvere il problema.

Noi quindi auspichiamo che l'azione della Giunta continui, al fine di costringere il Governo a venire a patti più chiari con la Regione sarda, perchè risponda con maggiore serietà e impegno alle legittime rivendicazioni e ai legittimi diritti della Sardegna.

PRESIDENTE. Per l'interpellanza Guaita - Serra - Lilliu vuol rispondere qualcuno degli interpellanti?

SERRA (D.C.). No.

PRESIDENTE. Il precedente intervento dell'onorevole Serra era comprensivo quindi anche della replica per l'interpellanza. Bene. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino per dichiarare se è soddisfatto.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato molto attento agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto nell'esporre le interpellanze e le interrogazioni, così come sono stato attento alle dichiarazioni

ni dell'Assessore all'industria, e ho avuto l'impressione che alcuni settori del Consiglio non abbiano gradito (come in questo momento io gradirei l'attenzione dell'Assessore all'industria) le dichiarazioni dell'Assessore, che, se vere — e io e i miei colleghi interroganti non dubitiamo minimamente che lo siano — dimostrano una seria ed apprezzabile volontà di bene operare. Se la volontà politica di bene operare si deve desumere dalla passione che l'Assessore ha posto nel rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze, e dalle notizie estremamente importanti che ci ha fornito, dobbiamo dire che la risposta, per quanto ci riguarda, ci soddisfa. Sottolineiamo soprattutto la frase dell'Assessore: «Non ci fermeremo sino a quando non saranno raggiunti gli obiettivi». L'Assessore ci ha comunicato che si è chiuso il capitolo dell'unità estrattiva, dell'eduzione delle acque; c'è l'impegno di chiudere il capitolo della metallurgia e delle manifatturiere. Noi ne prendiamo atto.

Ora, non capisco, e mi dispiace che non sia presente, l'accanimento dell'onorevole Congiu...

BIRARDI (P.C.I.). E l'accanimento dell'onorevole Serra...

BAGHINO (D.C.). No, l'onorevole Serra è a me legato da motivi affettivi, però io comprendo benissimo il suo accanimento e i motivi dai quali è dettato, per cui, onorevole Birardi, non accetto la sua provocazione. (*Interruzioni*).

Dagli stessi motivi miei? Certo, è un uomo che opera nel Sulcis e che quando era Assessore ha dedicato buona parte della sua attenzione ai problemi del Sulcis, e di questo do atto pubblicamente in assemblea. (*Interruzioni*).

Onorevole Rojch, non siamo in sede di partito, ma nella massima assise politica della Sardegna. Le affermazioni che noi facciamo in quest'aula vengono registrate e fanno parte della storia della Sardegna.

Dicevo che non capisco l'accanimento dell'onorevole Congiu quando si lamenta della

VI LEGISLATURA

CCXCV SEDUTA

9 OTTOBRE 1973

manca, durante questa fase «contrattuale» tra Giunta e Governo, dei rappresentanti dei sindacati, se proprio oggi, per bocca dell'Assessore, noi abbiamo appreso che la Giunta è riuscita ad ottenere che venissero attuati e realizzati certi impegni con precisione, con date indicate. Ora, se per pura demagogia si vuole inneggiare ai sindacati, lo si faccia pure, ma io, che provengo da una certa zona, sono un pragmatico — è una frase che mi piace — bado al sodo, e quindi il mio è un omaggio e un ossequio alla Giunta per pura posizione di ufficio; prendo atto di quanto ci ha dichiarato l'Assessore, della sua posizione di uomo responsabile per l'industrializzazione della Sardegna. Mi rammarico e non comprendo la posizione dell'onorevole Congiu, il suo modo di operare fatto di convegni e di dichiarazioni, miranti soltanto ad apparire e a sensibilizzare l'opinione pubblica, come se le popolazioni del Sulcis, per la loro travagliata esistenza, per tutta l'esperienza triste del passato di regione povera, avessero bisogno di essere sensibilizzate! Dico, si guarda ai risultati o si guarda al fumo?

PUGGIONI (P.C.I.). Quali sono i risultati? Me li vuole ricordare? Può darsi che mi siano sfuggiti...

BAGHINO (D.C.). Onorevole Puggioni, può darsi che lei non sia stato attento, anche lei faceva parte di quel settore del Consiglio che non condivideva le dichiarazioni dell'Assessore; se lei fosse stato attento, e credo che lo sia stato perchè è un uomo del Sulcis, avrebbe sentito delle cose estremamente importanti. Se poi non fossero vere, anche io sarò, insieme a lei, giudice severo delle bugie dette dall'Assessore all'industria al Consiglio regionale; fino a prova del contrario, io, da uomo cattolico, da credulone, do per buone le dichiarazioni fatte dall'Assessore all'assemblea. Prendiamo atto, noi interroganti, delle assicurazioni date dall'Assessore, a nome della Giunta, e, forse per una particolare momentanea distorsione psicologica degli interroganti, siamo

portati a dar credito, onorevole Puggioni, alle affermazioni fatte, con senso di responsabilità, da uomini responsabili.

D'altronde io ho notato che sono state indicate delle date precise. Le ripeto che saremo dei giudici severi se queste date...

BIRARDI (P.C.I.). Sempre date precise!

BAGHINO (D.C.). Onorevole Birardi, il Ministro Piccoli, in qualità...

PUGGIONI (P.C.I.). Nel mese di aprile del '72 Einaudi ha detto le date.

TUFANI (P.L.I.). La storia si fa con le date.

BAGHINO (D.C.). Onorevole Birardi, il Ministro Piccoli, durante o prima di alcune scadenze elettorali, aveva promesso, come ha ricordato giustamente l'Assessore, 3.500 posti, poi 2.000 posti. 3.500 posti mantenuti, poi 2.000 non mantenuti: non aveva fissato le date. Io mi son permesso, onorevole Puggioni...

BIRARDI (P.C.I.). Si è detto immediatamente 3500.

PUGGIONI (P.C.I.). Ha detto 4 o 5 mesi, nell'aprile del '72.

BAGHINO (D.C.). Non c'era data, onorevole, può darsi che a me sia sfuggita. Mi son permesso...

PUGGIONI (P.C.I.). Einaudi disse 4 o 5 mesi.

BAGHINO (D.C.). Mi son permesso di dire, in una riunione al Ministero delle partecipazioni statali nella quale lei era presente, all'onorevole Ministro che era un marpione, che era un uomo di alta...

PRESIDENTE. Vorrei veramente pregare i colleghi di evitare un linguaggio che, effettivamente, non onora questa assemblea. Io,

con molta attenzione, ho ascoltato tutti gli oratori stasera, però la Presidenza deve dichiarare che non si ritiene molto soddisfatta del linguaggio che è stato usato in aula. Prego pertanto i colleghi, per quanto è possibile, di usare un linguaggio corretto e parlamentare.

BAGHINO (D.C.). Non credo che il signor Presidente si voglia riferire a me. Io sto riferendo...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non penso che la parola «marpione» possa essere portata come esempio di linguaggio...

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, io non volevo mentire all'assemblea. In quella riunione, io ho detto all'allora Ministro alle partecipazioni statali che era un marpione, in senso benevolo, in senso di uomo che non manteneva certi impegni assunti.

ZUCCA (Indip.). E non si è offeso! Anzi, ha ringraziato!

BAGHINO (D.C.). Quindi, dicevo, non è la nostra una posizione di ossequio alla Giunta per dovere d'ufficio. E' una posizione dettata dal senso di responsabilità, senza demagogiche fughe in avanti, strumentalizzate per capovolgere situazioni reali esistenti in questo Consiglio e forse, anche, per l'approssimarsi della data del rinnovo di questa assemblea.

Io sono un consigliere regionale di provenienza sulcitana, preoccupato seriamente della situazione socio-economica di quelle popolazioni, e credo, può darsi che sbagli, di essere abbastanza sensibile alle istanze reali che travagliano l'intera zona; mi rifiuto decisamente di prestarmi a che un problema tanto importante e serio sia strumentalizzato da qualunque manovra che tenti di sviare gli sforzi e le attenzioni degli uomini che hanno la responsabilità di realizzare gli obiettivi che le popolazioni della zona chiedono siano raggiunti. Sono convinto, fra l'altro, che la Giunta dovrà compiere enormi sforzi perchè gli im-

pegni del Governo vengano mantenuti. Dovrà essere vigile e pressante perchè le riunioni avvengano con quella serietà di cui ci ha parlato l'Assessore; dovrà superare soprattutto ostacoli di uomini di Governo, al di là delle affermazioni demagogiche (io qui ho una nota di agenzia pubblicata in Sardegna, in cui viene intervistato un uomo di Governo, il quale, alla domanda: «Che cosa dovrebbe fare lo Stato per le regioni e per il meridione d'Italia?», risponde che soprattutto l'attenzione dovrebbe essere rivolta all'agricoltura, al turismo e alla pesca, e poi specifica quali dovrebbero essere gli interventi), al di là, ripeto, di alcune affermazioni demagogiche di sensibilità nei confronti dei problemi minerari. Per la nostra isola esistono chiare affermazioni, che dimostrano quale è la loro vera volontà.

ZUCCA (Indip.). Ne sei convinto?

BAGHINO (D.C.). Ne sono convinto! Qui ci sono dichiarazioni, ammenochè non vengano smentite. Vengono riportate fra virgolette; può darsi che abbiano riportato, volendo strumentalizzare alcune frasi, ma qui sono dichiarazioni fatte con... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, la prego, per cortesia! Io sono allibito, veramente sono allibito, e non posso più onestamente consentire che si continui con un andazzo che non mi piace... Ecco ho usato anche io una parola non parlamentare; evidentemente, l'ambiente o l'atmosfera mi sta contagiando. Prego vivamente i colleghi di lasciare che l'oratore possa serenamente svolgere il suo intervento e che ci sia un'atmosfera di maggiore serietà.

BAGHINO (D.C.). Dicevo che ci rendiamo conto delle enormi difficoltà che la Giunta dovrà superare, perchè siamo convinti che non esiste volontà di Governo di voler intervenire seriamente per risolvere i problemi del Sulcis. Ecco dove dovrà dimostrarsi l'effettivo valore di questa Giunta. Noi abbiamo fiducia, ripeto, e crediamo alle affermazioni dell'Assessore all'industria. Se i fatti ci smentiranno,

saremo forse i più severi critici, ma oggi non possiamo che prendere atto e dichiararci soddisfatti per le notizie che l'Assessore all'industria, a nome della Giunta, ha voluto fornirci.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, avevo chiesto la settimana scorsa (mi pare che l'Assessore alla rinascita si fosse riservato di dare una risposta) che la Giunta fissasse la data della discussione della mozione sulla situazione economica della provincia di Sassari, presentata nell'agosto del 1972. Colgo l'occasione, nel sollecitarne la risposta, per chiedere al Presidente della Giunta se non ritenga di dover fare delle dichiarazioni in aula sugli incontri romani di cui abbiamo avuto notizia dai giornali e che ci sembrano estremamente importanti. Se si dibattono subito, assumono un significato e si possono dare anche orientamenti alla Giunta; se si dovesse fare tra varie settimane, evidentemente la discussione non sarebbe così significativa come invece se fatta immediatamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, l'altro giorno, in assenza del Presidente della Giunta che era a Roma, vari colleghi, tra i quali il sottoscritto, hanno sollevato il problema della maggioranza su cui si regge questa Giunta. L'onorevole Mario Melis, che ha risposto ai nostri rilievi, si era impegnato di riferire al Presidente della Giunta, il quale, consultata la Giunta medesima, avrebbe fatto sapere il suo pensiero sulla richiesta da me avanzata e cioè che per uscire da questa situazione, chiamiamola benevolmente di confusione, la Giunta avrebbe dovuto chiedere un voto di

fiducia al Consiglio regionale. Chiederei al Presidente della Giunta se domani mattina volesse darmi questa risposta, che attendo da lui dopo l'impegno assunto dal collega Mario Melis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Il nostro Gruppo ha presentato una mozione sull'attuale situazione di crisi economica, sociale e politica della Sardegna, e sull'esigenza di un rilancio dell'autonomia. Chiediamo alla Giunta di fissare la data per la discussione di questa mozione, e la sollecitiamo a volerla fissare, se è possibile, immediatamente dopo la discussione del piano della pastorizia, o comunque ad indicare una data che sia tale da consentire che l'attuale situazione economica, sociale e politica della Sardegna possa trovare qui in Consiglio attento esame in tempi abbastanza brevi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, con alcuni colleghi del mio Gruppo abbiamo presentato una mozione su un importantissimo problema che interessa la Sardegna, e cioè quello dell'utilizzazione delle risorse idriche. Data l'importanza di questo problema, io vorrei pregare il Presidente della Giunta di esaminare la possibilità che la mozione venga posta in discussione appena possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, per chiedere alla Giunta quando vorrà rispondere all'interpellanza, presentata dai colleghi Soddu, Rojch e dal sottoscritto, sui contributi deliberati e promessi dalla Regione a favore di iniziative industriali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Per chiedere alla Giunta quando è disposta a rispondere alla mozione, che giace in quest'aula — e credo che dovrebbe anche rispondere in ordine di presentazione — da tre anni, presentata dal collega del nostro Gruppo Nuvoli ed altri, sul problema della situazione sanitaria in Sardegna. E' un problema di attualità, molto importante, per cui ne chiedo la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Per quanto riguarda l'interpellanza e la mozione sullo sviluppo della provincia di Sassari, così come l'interpellanza sull'utilizzazione delle risorse idriche, nonché l'interpellanza sui contributi a favore di iniziative industriali, e infine anche la mozione Nuvoli sulla sanità, la Giunta, che si deve riunire stasera e continuerà le riunioni nei prossimi giorni, esaminerà partitamente le singole questioni, dopo di che sarà in grado di precisare il suo pensiero.

Per quanto concerne la mozione sul rilancio dell'autonomia presentata dai comunisti, essa è tanto complessa che io pregherei i colleghi comunisti di darci il tempo di esaminarla con la dovuta attenzione, e pertanto non mi posso impegnare in questo momento a discuterla nella prossima settimana.

Circa la richiesta del collega Zucca, della quale mi ha informato il collega Melis, dirò subito che il Presidente della Giunta non farà delle dichiarazioni in aula, perchè evidentemente noi non ce la sentiamo di ritornare su un argomento sul quale il Consiglio ha fatto giustizia con un voto che, mi pare, sia stato chiaro e tranquillo.

SODDU (D.C.). Ha dimenticato un problema!

PRESIDENTE. Onorevole Soddu!

SODDU (D.C.). Volevo chiedere sugli incontri...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Su quali incontri, perchè io a Roma ho avuto...

SODDU (D.C.). Quello dei Presidenti delle Regioni col Presidente Rumor.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Adesso vediamo. Esamineremo anche questo argomento in Giunta e poi vi darò la risposta nei prossimi giorni.

SERRA (D.C.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, avrebbe dovuto domandare prima di parlare sull'ordine del giorno. Comunque, ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, non l'avrei chiesto, ma, vista la risposta che il Presidente della Giunta ha dato al collega Zucca, vorrei sapere quando la Giunta intende rispondere all'interpellanza, firmata dal sottoscritto e da altri colleghi, in merito al voto di fiducia ottenuto dalla Giunta stessa.

PRESIDENTE. La parola al Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta, alla quale è pervenuto il documento nella scorsa settimana, ritiene che, prima di prenderne in considerazione la discussione, vada fatto un esame di carattere giuridico costituzionale sulla proponibilità o meno dell'interpellanza. E in questo senso, dopo che ci verrà il parere dell'ufficio legislativo, saremo in grado di dare una...

ZUCCA (Indip.). Questo lo fa la Presidenza del Consiglio!

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Beh, permettete che facciamo un

esame per dare un giudizio anche noi, poi chi decide è il Presidente del Consiglio, sia ben chiaro. Stiamo solo preparando un nostro parere in merito. In questo senso...

ZUCCA (Indip.). Nessuno ve l'ha chiesto, il parere!

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, no, no, questa è un'acquisizione di dati che serve alla Giunta, e personalmente...

ZUCCA (Indip.). Questo è offensivo per la Presidenza del Consiglio.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è offensivo, perchè noi non intendiamo assolutamente contrastare quelle che saranno le decisioni del Presidente del Consiglio. La questione è all'esame dell'ufficio legislativo della Giunta regionale, dopo di che verremo qui a dirvi quale è il nostro parere sull'interpellanza stessa.

SERRA (D.C.). Vorrei chiarire, signor Presidente...

PRESIDENTE. Prima che ella chiarisca, spetta al Presidente del Consiglio chiarire. Una volta che l'interpellanza viene letta in aula, si intende che la Presidenza del Consiglio l'abbia resa proponibile. Probabilmente — oso avanzare un'ipotesi — il Presidente della Giunta intendeva parlare di illegittimità, ma non di improponibilità, che è un altro problema, ed è un settore sul quale soltanto il Presidente del Consiglio può dire l'ultima parola.

SERRA (D.C.). Onorevole Presidente, domando di parlare sul Regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, se ella desidera parlare sul Regolamento per quanto concerne la proponibilità o meno di questa interpellanza, ritengo...

SERRA (D.C.). Non intendo, per carità, arrogarmi il compito di farmi interprete...

PRESIDENTE. Se intende parlare su altro argomento, glielo consento.

SERRA (D.C.). Ritengo, signor Presidente, che la Giunta possa rispondere ai sensi dell'articolo 112 del Regolamento interno del Consiglio, e cioè dichiarare di rispondere entro un mese o respingere l'interpellanza, nel qual caso spetta al proponente chiedere al Consiglio che venga stabilita la data dello svolgimento dell'interpellanza, anzi la propone egli stesso. Entro un mese, la Giunta intende rispondere? Questa è la domanda.

PRESIDENTE. Chiariamo la dizione dell'articolo 112: «Se la Giunta dichiara di respingere l'interpellanza o chiede di rinviarla oltre un mese, l'interpellante può chiedere al Consiglio che l'interpellanza venga svolta nel giorno che egli propone».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho già detto che prima di rispondere, prima di risolvere questo dilemma, cioè se rispondere entro trenta giorni o no, abbiamo affidato la questione all'ufficio legislativo per un esame che ci permetta di dare questa risposta. Mi pare evidente e chiaro.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1975